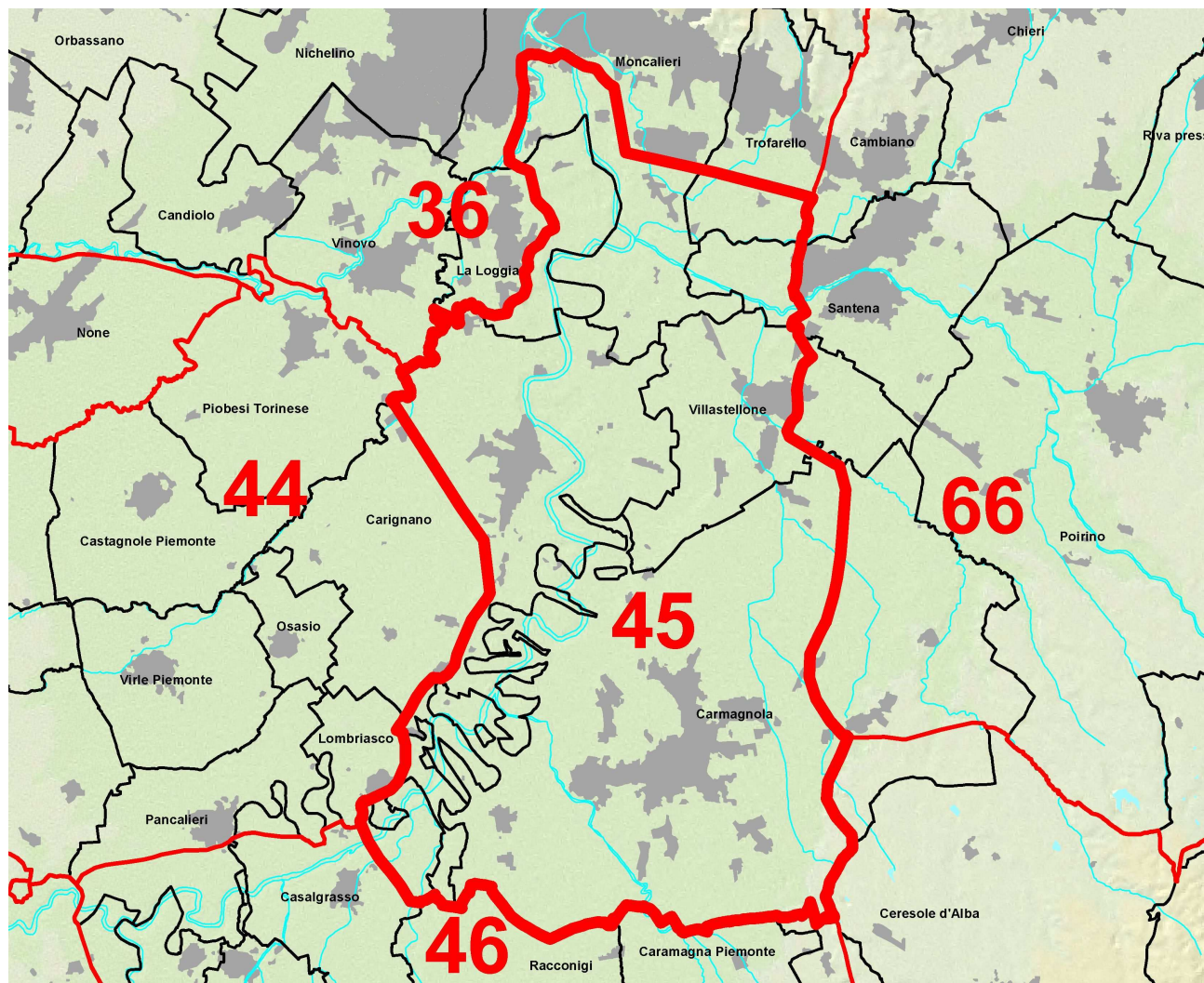


Ambito	Po e Carmagnolese	45
---------------	--------------------------	-----------



DESCRIZIONE AMBITO

Ambito collocato in destra idrografica del fiume Po e avente come centro di riferimento la città di Carmagnola. I suoi limiti orientali appaiono piuttosto ben definiti per la presenza dell’altopiano di Poirino, mentre verso nord e verso sud esiste una fitta rete di relazioni con gli ambiti circostanti. Anche il fiume Po, che forma il confine occidentale dell’ambito, appare un limite di tipo morfologico a cerniera che non rappresenta attualmente una barriera rispetto alle relazioni con il confinante ambito di paesaggio 44.

L’area si caratterizza tuttora per una spiccata valenza agricola. Si contano così un grande numero di cascine di impianto settecentesco e capitalistico, perlopiù organizzate attorno a una corte chiusa, talora con interventi recenti di adeguamento funzionale realizzati secondo modalità aggregative estranee agli schemi di impianto.

CARATTERISTICHE NATURALI (ASPETTI FISICI E ASPETTI ECOSISTEMICI)

L’ambito carmagnolese si sviluppa interamente nella media pianura, formando uno dei distretti agricoli più importanti e specializzati della provincia di Torino. La media pianura forma il livello morfologico di base, con un paesaggio caratterizzato dalla cospicua presenza di corsi d’acqua naturali e artificiali per uso irriguo. Così, accanto a settori pianeggianti e assai fertili, che sono dominio incontrastato delle colture agrarie di pregio (peperone di Carmagnola e altri ortaggi in pieno campo) e del mais altamente produttivo, si ritrovano anche residui di antichi passaggi fluviali (paleotano settentrionale), depressi rispetto alla pianura circostante e un tempo acquitrinosi nei quali la praticoltura con arboricoltura lineare è stata dominante fino al recente passato.

Al margine nordorientale, le prime ondulazioni sabbiose di Casanova conducono verso l'Altopiano di Poirino in un paesaggio agrario evoluto su terre povere, sabbiose d'origine fluviale e prive della possibilità di essere irrigate a causa della profondità delle falde. Tale area forma una estesa superficie di transizione alle superfici più antiche orientali, di pertinenza dell'ambito di paesaggio 66.

EMERGENZE FISICO-NATURALISTICHE

- Alcune delle aree qualificanti del territorio si ritrovano nelle sue porzioni di confine, in particolare nell'area del Po; in tale zona si nota la presenza di superfici afferenti alle lanche (riserva naturale speciale della Lanca di S. Michele e area attrezzata del Po morto di Carignano, entrambi SIC e ZPS); tali aree, spesso abbandonate dalle dinamiche fluviali recenti, si caratterizzano, oltre che per importanti nuclei di diversità ambientale che li costituiscono, anche per la presenza di cave e relativi laghi artificiali che fino agli anni passati causavano un forte impatto sull'ambiente (falde, vegetazione e fauna). La costituzione del Parco del Po, oltre alle nuove normative sulle cave, ha permesso una gestione sostenibile del prelievo di inerti, finalizzata anche alla ricostituzione di aree naturalistiche. L'ambiente della riserva della Lanca di S. Michele, grazie inoltre all'ausilio del Museo civico di storia naturale di Carmagnola, è stato ulteriormente diversificato con la ricostruzione di un bosco planiziale denominato Bosco del Gerbasso, costituito da saliceti e quercu-carpineti;
- le zone del paleotano settentrionale sono molto interessanti per la praticoltura residua, anche se attualmente frammentate e in regresso.

CARATTERISTICHE STORICO-CULTURALI

Il sistema insediativo, in origine fortemente caratterizzato dalla presenza del Po, nel corso dei secoli pare gradualmente assumere un rapporto più mediato nei confronti del fiume. Il fenomeno caratterizzante è la rifondazione dei centri preesistenti (Testona-Moncalieri, in ambito 36; Villastellone; Viurso/Moneta/San Giovanni-Carmagnola e Carignano, in ambito 44), che ha connesso in maniera più stretta i nuovi abitati con i sistemi territoriali di sponda sinistra e destra.

La via più importante e antica, oltre al ramo della via di Francia che lambiva le pendici collinari su cui sorse Moncalieri – e che dunque risulta solo sfiorare l'ambito in oggetto – è la cosiddetta "via astigiana", che si staccava dal ramo principale della Francigena presso Villanova d'Asti e conduceva ai passi alpini passando per Carmagnola-Carignano, Candiolo e Rivalta Torinese.

Da notare come Carmagnola abbia fatto a lungo parte del marchesato di Saluzzo, assorbito nei domini sabaudi solo alla fine del sec. XVI. Alcune espressioni artistiche e architettoniche (per esempio Casa Cavassa, la chiesa di Sant'Agostino e la collegiata dei Santi Pietro e Paolo) sono così da riferire alla cultura di corte saluzzese.

Gli insediamenti si caratterizzano per il forte radicamento nella struttura produttiva territoriale. Al centro maggiore, di medie dimensioni, sede di mercato, fanno da *pendant* una serie di borghi agricoli, a struttura lineare lungo le principali vie (radiali) convergenti sul capoluogo. Il tessuto residenziale era integrato nel medioevo da un gran numero di aziende agricole fortificate, di cui restano pochi ma interessanti esemplari (per esempio La Gorra, frazione di Carignano). Da notare come Carmagnola rappresenti un nodo viario di importanza regionale, punto di incrocio delle principali vie provenienti dal Piemonte sud-occidentale.

In questo quadro assumono rilevanza i seguenti:

FATTORI STRUTTURANTI

- Struttura territoriale del borgo di Carmagnola, rifondato nei primi anni del XIII secolo, e sistema radiale di collegamento e di organizzazione rurale.

FATTORI CARATTERIZZANTI

- Sistemi di aziende agricole fortificate presso il corso del Po (La Gorra; La Rotta e Castel Rivera), in relazione all'assetto produttivo storicizzato (cerealicoltura e orticoltura);
- sistema di colonizzazione del territorio di matrice cistercense, riconducibile alla diffusione delle grange dell'abbazia di Santa Maria di Casanova (di cui spesso non restano che suggestioni toponomastiche);

- sistema delle cascine a corte chiusa di fondazione o riplasmazione settecentesca, che tendono a concentrarsi nell'area pianeggiante che si protende in direzione di Racconigi;
- area agricola presso il corso del fiume Po tra Carmagnola (borgo Salsasio-borgo San Bernardo) e Casalgrasso-Lombriasco.

FATTORI QUALIFICANTI

- Rapporto insediativo concentrico-borgate, tipico dell'area carmagnolese;
- sopravvivenza di alcune rotte di caccia e di alcuni allineamenti stradali di antico regime (per esempio, quella centrata sulla facciata settecentesca della chiesa abbaziale di Santa Maria di Casanova, in ambito 66);
- struttura urbana di Villastellone, villanova chierese di anni successivi al 1228;
- parco del cosiddetto "castello" di Villastellone (villa e parco Morra di Lavriano);
- villa e parco di Borgo Cornalese presso Villastellone;
- ponte rotabile sul Po tra Carignano e Villastellone.

Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnala la fascia fluviale del Po, almeno sino alla depressione che segna l'inizio della piana carmagnolese.

DINAMICHE IN ATTO

Nel quadro di una forte espansione urbana lungo la congiungente Villastellone-Carmagnola-Racconigi e della trasformazione generale delle modalità colturali si rileva:

- l'attività agricola sempre più di tipo monoculturale intensiva, con contrazione ulteriore delle superfici prative e delle formazioni lineari residue;
- il fenomeno dell'espansione indiscriminata e dequalificata dell'insediamento produttivo carmagnolese lungo la SS 20 in direzione di Racconigi e nell'area del casello autostradale;
- la progressiva espansione residenziale dell'area urbana carmagnolese (soprattutto nell'area delle frazioni Salsasio, e San Giovanni), che sta mettendo a rischio la sopravvivenza della residua leggibilità del sistema residenziale centro-borgate;
- il progressivo abbandono degli insediamenti produttivi fioriti ai margini di Carmagnola e Villastellone negli anni sessanta-settanta del sec. XX, legati all'indotto della produzione automobilistica della Fiat (Stars, Fiat lubrificanti, Teksid); abbandono che, in alcuni casi, ha già innescato il dibattito sui destini degli ingombranti – e altamente inquinanti – contenitori industriali (dismessi, parzialmente dismessi o sottoutilizzati).

D'altro canto si registrano i primi segnali di politiche di valorizzazione e promozione turistica e di economie alternative legate all'enogastronomia e alla produzione agricola di qualità.

CONDIZIONI

La criticità maggiore individuata in questo ambito è l'incalzante espansione delle aree urbanizzate tra Carmagnola e Villastellone da un lato, e tra Carmagnola e Racconigi dall'altro, che cancellano aree agricole importanti e, in mancanza di una pianificazione intercomunale, alterano l'assetto complessivo del territorio aperto. Si rileva una situazione di trasformazione complessiva dell'assetto insediativo consolidato, con:

- crisi del rapporto stabilitosi, nell'area carmagnolese, tra il capoluogo e le borgate rurali che ne punteggiano il territorio;
- crisi delle relazioni storicamente intercorse tra edifici isolati, sistemi di edifici e territorio;
- estrema fragilità del patrimonio edilizio storico, soprattutto per quanto riguarda le strutture di più antico impianto o quelle specializzate come le cascine che, mantenendo inalterata la propria funzione, sono soggette a interventi di trasformazione incontrollati e dequalificanti;
- crescente problematicità del traffico, soprattutto nel centro di Carmagnola, reso più acuto a causa dei caratteri storicizzati dell'edificato (a sviluppo lineare in fregio alle strade di maggiore traffico).

Dal punto di vista naturalistico e agroforestale l'ambito è sottoposto a notevoli pressioni, che da tempo ne hanno ridotto l'integrità, facendolo involgere verso un insieme di agroecosistemi semplificati e industrializzati. La sua stabilità, quindi, deve essere mantenuta in relazione all'attuale uso agrario delle terre che necessita di elevati apporti energetici.

In particolare:

- l'espansione urbana fra Villastellone e Carmagnola e tra Carmagnola e Candiolo non risparmia terre talora difficili, ma con buone attitudini a colture di nicchia, lo sviluppo oltre che concentrico e lineare lungo gli assi di collegamento e sembra da gestire con politiche intercomunali, oggi non evidenti;
- la presenza di cerealicoltura e arboricoltura nella media pianura ha in parte trasformato il paesaggio, sottraendo spazio alla praticoltura tradizionale;
- nelle zone fluviali la diffusione di specie esotiche (*Sicyos angulatus*, *Clematis vitalba* e *Reynoutria japonica*) causa problemi alla gestione degli ambienti forestali, in particolare per la rinnovazione delle specie locali spontanee;
- la vegetazione forestale riparia è attualmente ridotta a una fascia lineare esigua, spesso in deperimento per invecchiamento e mancata rinnovazione degli alberi.

STRUMENTI DI SALVAGUARDIA PAESAGGISTICO - AMBIENTALE

- Parco fluviale del Po - confluenza del Maira, Lanca di San Michele, Lanca di Santa Marta e confluenza del Banna (riserve naturali regionali speciali).

INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

In un quadro di indirizzi strategici indirizzati alla riqualificazione territoriale, soprattutto nelle relazioni tra territorio aperto e sviluppo dei centri è importante:

- la conservazione integrata dei sistemi insediativi "colonici" per nuclei sparsi legati allo sfruttamento delle risorse agricole e all'allevamento;
- la valorizzazione degli assetti insediativi e dei sistemi di relazioni che legano il centro urbano di Carmagnola con le borgate periferiche;
- gli interventi di riqualificazione edilizia e urbanistica nelle aree maggiormente soggette allo sviluppo residenziale e industriale-manifatturiero;
- la protezione delle aree che hanno mantenuto assetti colturali omogenei, riconoscibili o storicamente consolidati, con particolare riferimento alla coltivazione cerealicola e ortofrutticola, ma anche che hanno visto l'introduzione di colture di pregio (come la risaia asciutta).

D'altra parte, in una fase di domanda di qualità della produzione agricola e del settore agroalimentare, diventa prioritario in questo come in altri ambiti del sud Piemonte, il tema di una gestione più sostenibile delle aree agricole industrializzate e quello della riconversione dei complessi industriali dismessi o in fase di dismissione, associato alla protezione delle aree rurali ancora preservatesi dall'espansione, spesso incontrollata, dei distretti manifatturieri e industriali.

Per quanto riguarda invece le zone fluviali è importante mantenere l'indirizzo di ricostituzione degli ambienti a maggiore naturalità, oltre che il ripristino a fini naturalistici delle cave, sia dismesse sia ancora in attività.

D'altra parte è opportuno ampliare la fascia di vegetazione naturale lungo il Po e gli altri corsi d'acqua, recuperando le formazioni lineari ovunque, con priorità nell'applicazione delle misure del nuovo Piano di Sviluppo Rurale.

Per gli aspetti insediativi è importante:

- arrestare la crescita arteriale dei protendimenti lineari di Carmagnola e Villastellone;
- favorire l'ispessimento del tessuto costruito e la gerarchizzazione dei percorsi;
- consolidare e riordinare il costruito tra i nuclei di Carmagnola e San Bernardo;
- consolidare i margini est, sud, sud-ovest e nord-ovest di Carmagnola verso la campagna.

Componenti storico-culturali

<i>Centri storici per rango</i>	2	Carignano, Carmagnola
<i>Centri storici per rango</i>	3	Villastellone
<i>Diretrici romane e medievali</i>		via Torino-Pollenzo via Torino-Mondovì strada Astensis
<i>Strade al 1860</i>		Cuneo-Carignano Torino-Nizza
<i>Rete ferroviaria storica</i>		Torino-Savona
<i>Insed. di fondazione</i>		Carignano, Carmagnola, Villastellone
<i>Insed. con strutture religiose</i>		Carignano
<i>Rifondazioni di età moderna</i>		tessuti urbani di Carignano
<i>Castelli isolati</i>		Trofarello (Castelrivera)
<i>Grange e castelli rurali</i>		Castelli agricoli: La Gorra, Castel Rivera: grange dell'Abbazia di Casanova: Borgo Cornalese, Cervirola Castelli agricoli: La Rotta

Poli della paleoindustria e sistemi della produzione otto-novecenteschi

Componenti percettivo-identitarie

<i>Rilievi isolati e isole</i>		
<i>Fulcri visivi</i>		Trofarello Castello di Rivera
<i>Punti di vista panoramici</i>		
<i>Percorsi panoramici</i>		nei pressi di La Loggia, verso il Po

Componenti naturalistico-ambientali

<i>Prati stabili</i>		estesi all'intero ambito
<i>Boschi</i>		estesi all'intero ambito

Paesaggio agrario

<i>Aree agricole biopermeabili</i>		estese all'intero ambito esclusa l'unità 4503
<i>Cap. d'uso del suolo di classe I</i>		estesa all'intero ambito
<i>Cap. d'uso del suolo di classe II</i>		estesa all'intero ambito

Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

Cod	Unità di paesaggio	Tipologia normativa (art.11 NdA)	
4501	Carmagnola	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
4502	Po tra Carignano e Moncalieri	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
4503	Villastellone	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità

Aree e beni paesaggistici vincolati

Galassino	Po Morto e Borgo Cornalese
Galassino	Cascine e Parco del Castello di Racconigi

Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

Unità di paesaggio	Descrizione	Localizzazione
4501 4503	Travate, fienili, racard o altri edifici per depositi	Diffusi nell'UP
4501 4503	Edilizia in mattone rosso	Diffuse nell'UP